

Azione sociale incarnata. Hegel e i limiti dell'espressivismo normativo

In questo intervento mi confronterò con la riappropriazione normativa dell'interpretazione espressivista della teoria dell'azione di Hegel offerta da Charles Taylor. La comprensione normativa della nozione espressivista di agency avanzata da interpreti quali Robert Pippin, Terry Pinkard e Robert Brandom, infatti, è stata ottenuta al prezzo di perdere di vista il principio dell'embodiment e della sua rilevanza per la nostra comprensione della concezione hegeliana dell'azione sociale. In particolare, cercherò di ricollocare la concezione hegeliana dell'embodiment espressivo, per come emerge dall'Antropologia, al centro della sua spiegazione dell'azione. Piuttosto che seguire la ricostruzione ermeneutica di Taylor del principio dell'embodiment, porrò al centro dell'analisi la nozione di formazione dell'abitudine con l'aiuto di strumenti concettuali presi dagli approcci contemporanei della cognizione incarnata. Se ci avviciniamo alla concezione hegeliana dell'agency da questo punto di vista, possiamo apprezzare un filone naturalistico dell'espressivismo di Hegel sull'azione e liberarlo da alcuni presupposti antinaturalistici posti alle base delle interpretazioni espressiviste normative.

Embodied Social Action. Hegel and the Shortcomings of Normative Expressivism

In this paper I tackle the normative re-appropriation of the legacy of Charles Taylor's expressivist understanding of Hegel's theory of action. I argue that normative understanding of Hegel's expressivist notion of agency by interpreters such as Robert Pippin's, Terry Pinkard, and Robert Brandom, has been obtained at the price of losing sight of the principle of embodiment and of its relevance for our and Hegel's understanding of social action. On the contrary, I try to relocate Hegel's notion of expressive embodiment, as it emerges from the Anthropology, at the core of his explanation of action. Rather than following Taylor's hermeneutical reconstruction of the principle of embodiment, I try to reconstruct it by putting at its core the notion of habit formation with the help of conceptual tools taken from contemporary embodied cognition approaches. If we approach Hegel's understanding of agency from this vantage point, we can gain a perspective which allows us to appreciate a naturalist strand of Hegel's expressivism about action and free it from some basic anti-naturalistic assumptions of contemporary normative expressivist interpretations of Hegel on social action.